



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 17

MAI PIÙ: INIZIATIVE PER L’AFFERMAZIONE DELL’ANTIFASCISMO DELLE ISTITUZIONI REGIONALI

presentata il 28 gennaio 2021 dai Consiglieri Guarda, Baldin, Ostanel, Lorenzoni, Giacomo Possamai, Bigon, Camani, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- recenti indagini hanno svelato l’esistenza in Italia di una rete di soggetti con finalità di terrorismo organizzata da un ragazzo di appena 22 anni; il ragazzo, tratto in arresto, è accusato di aver fatto propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo: tra i “numi tutelari” del giovane anche il famigerato autore dell’attentato di Macerata del febbraio del 2018;
- si tratta di fatti caratterizzati dall’emergere rabbioso e di ultima istanza di un inesorabile e poco convintamente contrastato sedimentarsi di ideologie violente che nel nazi-fascismo e nel negazionismo trovano appiglio, conforto e giustificazione;

EVIDENZIATO che in un’intervista rilasciata al quotidiano “La Repubblica” alla vigilia del Giorno della Memoria, il Presidente della Giunta regionale si è così espresso rispetto alla domanda se il negazionismo fosse una minaccia concreta alla memoria condivisa: *“Io l’avverto come tale. È incredibile che ci sia gente giro che continua a dire che i campi di concentramento non sono mai esistiti, o che parla della Shoah dileggiando gli ebrei. È una deriva che va combattuta con ogni forza. La scuola in questo può fare molto.”*;

RICHIAMATA la legge regionale 10 dicembre 2010, n. 29, recante “Norme in materia di promozione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell’antifascismo, della resistenza e dei correlati eventi accaduti in Veneto dal 1943 al 1948” la cui chiara lettera dell’articolo 1 qui si riporta “La Regione del Veneto promuove la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell’antifascismo e della resistenza, valori fondanti dell’ordinamento costituzionale, e la conoscenza dei correlati eventi accaduti in

Veneto dal 1943 al 1948. La Regione promuove attività ed iniziative volte alla diffusione degli ideali di libertà, democrazia, pace, collaborazione e integrazione tra i popoli. La Regione promuove, altresì, interventi finalizzati alla ricerca, alla divulgazione e alla diffusione delle conoscenze allo scopo di salvare la memoria delle stragi nazifasciste in Veneto”;

VISTO l'articolo 5 dello Statuto della Regione del Veneto, con particolare riferimento ai commi 5 e 7 i quali, rispettivamente, stabiliscono che la Regione “informa la propria azione ai principi di eguaglianza e di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione; promuove la partecipazione e l'integrazione di ogni persona nei diritti e nei doveri, contrastando pregiudizi e discriminazioni; opera per la realizzazione di una comunità accogliente e solidale” e “promuove la cultura di pace, opera per la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli.”;

RICHIAMATA la legge regionale 3 febbraio 2020, n. 5 “Iniziative per la conoscenza della Shoà e per il Giorno della Memoria”;

RICORDATO CHE:

- la legge 20 giugno 1952, n. 645 (Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale “comma primo” della Costituzione), in attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, vieta la “riorganizzazione del disciolto partito fascista” e detta la disciplina definitiva e sanzionatoria dei reati di apologia del fascismo e manifestazioni fasciste;

- con legge 25 giugno 1993, n. 205 (Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa) si è sostituito l'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966), che mira ad eliminare tutte le forme di discriminazione razziale e punisce chiunque propagandi idee o istighi a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;

CONSIDERATO che è obbligo delle istituzioni pubbliche e democratiche articolare ogni forma di intervento teso ad arginare, a difesa dei valori democratici, l'emergere o il sussistere di movimenti o associazioni che si richiamano al nazifascismo o che, ad affermazione di tali ideali politici, assumono posizioni razziste, xenofobe, antisemite, omofobe, sottraendo pertanto a tali soggettività ogni agibilità o legittimazione che possa derivare dalla messa a disposizione dei canali istituzionali regionali;

impegna la Giunta regionale

1) ad attivare forme di monitoraggio e di supervisione, sui social ed i vari canali di comunicazione, delle azioni di apologia di fascismo e di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi riguardanti l'ambito territoriale del Veneto, anche ai fini della segnalazione alle Autorità competenti, come peraltro già fatto da altre regioni;

2) ad effettuare, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, una revisione delle disposizioni organizzative e procedurali, al fine di precludere l'utilizzo di sale e spazi all'interno delle sedi e degli immobili di pertinenza ad associazioni o manifestazioni che si richiamano al fascismo, o che abbiano orientamenti razzisti, xenofobi, antisemiti, omofobi e comunque discriminatori;

3) affinché si doti, nell'ambito delle procedure di riconoscimento del patrocinio regionale e di erogazione dei contributi di pertinenza, di precise disposizioni tese

ad escludere dall'ammissione a detti contributi e al patrocinio regionale associazioni o movimenti che si richiamano al fascismo, o che comunque abbiano orientamenti razzisti, xenofobi, antisemiti, omofobi e comunque discriminatori;

impegna, altresì, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale

affinché all'interno dei vigenti disciplinari sull'utilizzo delle sale consiliari e di concessione del patrocinio del Consiglio regionale siano inserite precise disposizioni tese ad escludere dall'utilizzo delle sale consiliari e dall'ammissione al patrocinio del Consiglio regionale associazioni o movimenti che si richiamano al fascismo, o che abbiano orientamenti razzisti, xenofobi, antisemiti, omofobi e comunque discriminatori.
